

L'INDUSTRIA TESSILE IN BANGLADESH (Report speciale ... "cotone riciclato")



Il cotone è la linfa vitale dell'industria dei capi confezionati del Bangladesh ed è uno dei quattro maggiori utilizzatori al mondo di questa fibra. Gli altri tre sono Cina, India e Pakistan, dei quali gli ultimi due hanno anche grandi mercati di tessuti per la casa.

Nonostante il rallentamento causato dalla pandemia globale, le ultime statistiche degli Stati Uniti indicano che il Bangladesh ha aumentato le sue previsioni di importazione di cotone per la campagna di commercializzazione 2021/22 a 7,6 milioni di balle a causa della maggiore domanda di filati locali.

Il consumo interno di cotone nell'anno fiscale 2021/22 è previsto a 7,9 milioni di balle, circa gli stessi livelli di consumo dell'anno fiscale 2020/21, a causa della domanda sostenuta di filati, tessuti per l'abbigliamento e capi di abbigliamento mentre l'economia mondiale si riprende lentamente dalla pandemia.

Le industrie tessili in Bangladesh stanno cercando di fare un uso migliore di questa preziosa risorsa, tenendo anche in maggiore considerazione le opportunità offerte dal cotone riciclato. Data la loro enorme dipendenza dal cotone, come materia prima, si rileva che nel 2020 il Bangladesh è diventato il più grande esportatore di denim negli Stati Uniti, dando al Paese una quota di mercato di circa il 20%. Il Bangladesh è anche il principale esportatore di denim nell'Unione europea e tutti questi prodotti in denim sono ovviamente realizzati con cotone.

Il primo problema da considerare è il cascame di cotone. È stato recentemente riferito che nel 2019, il Bangladesh ha prodotto circa 577.000 tonnellate di rifiuti solo dalle fabbriche di capi confezionati e tessuti, di cui quasi la metà (250mila tonnellate) erano rifiuti di puro cotone al 100%.

Questo argomento è stato recentemente discusso in una riunione guidata dalla BGMEA (Bangladesh Garment Manufacturers and Exporters Association), che ora sta esaminando seriamente la questione del riciclaggio a causa della crescente domanda di capi riciclati da parte di marchi di moda e rivenditori.

L'anno scorso, più di 50 marchi, produttori e riciclatori tessili hanno aderito a un programma che mira a far crescere l'industria del riciclo tessile in Bangladesh catturando e indirizzando gli scarti di cotone post-produzione, alla produzione di nuovi prodotti di moda. Il lavoro sta anche cercando di rafforzare le collaborazioni commerciali circolari tra produttori di tessuti e abbigliamento, riciclatori e marchi di moda che operano in Bangladesh.

Si constata che tecnologie di riciclaggio sempre più sofisticate stanno entrando nel mercato e, in quanto uno dei principali utilizzatori di cotone al mondo, è fondamentale che il Bangladesh sia in prima linea nella prossima generazione di riciclaggio del cotone.

Il Bangladesh ha un vantaggio circa l'attenzione alle fibre di cotone, note anche come fibre cellulosiche, che sono tradizionalmente più facili da riciclare rispetto agli indumenti sintetici.

I grandi marchi e rivenditori, ora chiedono cotone riciclato nelle loro collezioni. Praticamente, oggi, ogni grande marchio di moda ha una collezione riciclata. Pertanto, oltre a ridurre gli sprechi, l'adozione di soluzioni di riciclaggio del cotone rappresenta un'altra opportunità per i produttori del Bangladesh di soddisfare i requisiti futuri dei marchi.

Proprio di recente, ad esempio, "Primark" ha introdotto una nuova collezione di abbigliamento da casa sostenibile nel tentativo di reperire più materiali riciclati. La nuova collezione è stata certificata dall'impresa di moda circolare "Recover" (che è uno dei partner dell'Associazione sopra menzionata).

"Primark" ha creato una collezione di otto pezzi parzialmente realizzati in cotone riciclato, con ogni articolo realizzato tra il 15% e il 25% di cotone riciclato. Non è sicuramente al di là delle capacità dei produttori di soddisfare questa esigenza di articoli riciclati, che spesso vengono venduti al dettaglio con un premio.

L'altro problema da considerare riguardo al cotone è quello a lungo termine. Uno studio recente ha scoperto che gli attuali più produttivi paesi di cotone - India, Stati Uniti, Cina, Brasile, Pakistan e Turchia - saranno probabilmente esposti a un aumento del rischio climatico, in particolare da incendi, siccità e piogge estreme nei prossimi 20 anni.

In effetti, gli esperti stimano che si prevede che il 40% delle regioni globali di coltivazione del cotone subiranno una diminuzione della stagione di crescita poiché le temperature stanno già aumentando oltre l'intervallo di temperatura ottimale per la coltivazione del cotone.

Lo studio afferma che la scarsità d'acqua e le precipitazioni estreme, da insufficienti in alcune regioni a estreme e più intense in altre, presenteranno un rischio maggiore per le regioni di coltivazione del cotone più produttive del mondo.

Guardando al futuro è una prerogativa importante per prevenire cosa potrebbe significare questo per il Bangladesh e la sua fornitura di cotone greggio. Il rapporto di cui sopra si basa su previsioni fino al 2040, un pensiero che fa riflettere davvero per il settore tessile del Bangladesh, che è così fortemente dipendente dal cotone.

Si prevede che le esportazioni di capi confezionati cresceranno nei prossimi anni. Questo è certamente l'obiettivo per quanto riguarda la politica pubblica, poiché più esportazioni equivalgono a maggiore creazione di posti di lavoro e aumento della ricchezza. Ma sarà una grande sfida logistica per la produzione se continuasse ad aumentare, mentre c'è una crescente pressione sulla materia prima chiave. C'è da considerare anche che, al momento, si sta assistendo a prezzi in continuo aumento per il cotone, per una serie di motivi, uno dei quali è che molti marchi non vogliono più utilizzare il cotone dello Xinjiang, in Cina, nelle loro collezioni. L'offerta viene compressa a livello globale e questo sta causando un aumento dei prezzi.

Tenendo presente tutto quanto sopra, credo che si debba considerare, più che mai, il modo in cui viene gestita questa materia prima e cercare seriamente di assumere un ruolo guida nel riciclaggio del cotone e nelle relative tecnologie nei prossimi anni.

28 giugno 2021